

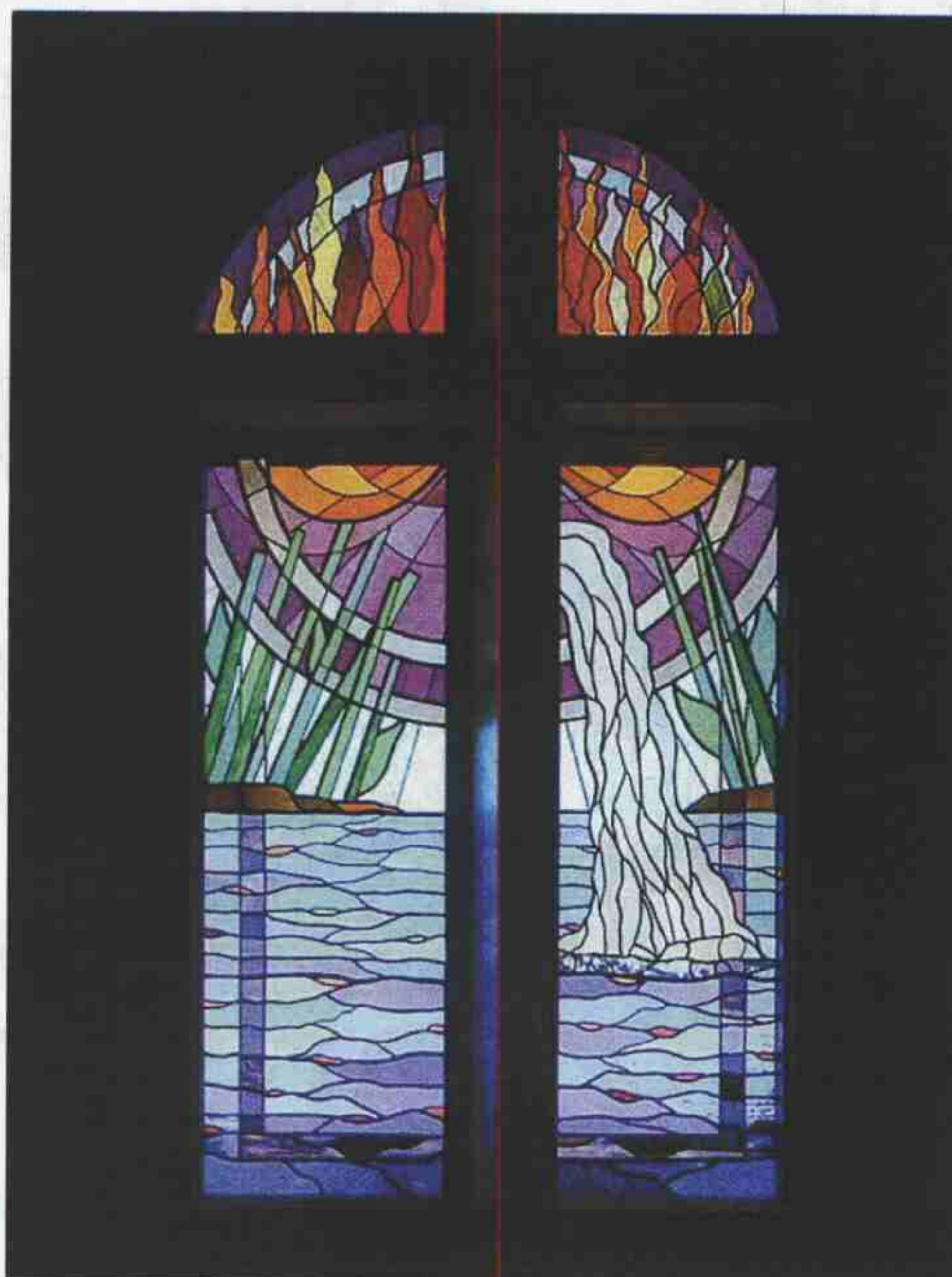
14 ARGOMENTI



di MICHEL ONFRAY

Dobbiamo andare oltre una laicità ancora troppo impregnata da ciò che essa vorrebbe combattere. Una laicità da lodare per quello che è stata, da elogiare per le passate battaglie, da complimentare per ciò di cui le siamo debitori. Ma le battaglie di oggi e di domani richiedono armi nuove, meglio forgiate, più efficaci, strumenti adatti alla nostra epoca. Ancora uno sforzo, dunque, per scristianizzare l'etica, la politica e tutto il resto. Ma anche la laicità, che avrebbe tutto da guadagnare emancipandosi ancora di più dalla metafisica ebraico-cristiana e che potrebbe servire davvero nelle guerre future. Mettendo infatti tutte le religioni e la loro negazione su un piano di uguaglianza

eroe, nato da una vergine, crocifisso sotto Pontio Pilato, resuscitato il terzo giorno, seduto alla destra del padre a godersi da allora giorni tranquilli – e il pensatore che smonta la costruzione di una credenza, la fabbricazione di un mito, la credenza di una favola? Uguaglianza tra il musulmano – persuaso che bere un bicchiere di vino e mangiare un arrosto di maiale gli preclude definitivamente l'accesso al paradiso mentre invece l'uccisione di un infedele gliene spalca le porte – e l'analista scrupoloso che, sulla base del principio positivista ed empirico, dimostra che la credenza monoteistica ha lo stesso valore di quella dell'animista dogon che crede che lo spirito dei



Per difendere i valori dell'Illuminismo bisogna promuovere una laicità postcristiana opposta a quella che ci obbliga a scegliere tra Bibbia e Corano

La vetrata artistica di una chiesa
In basso: "Man created God" (L'uomo creò Dio) installazione di David Harton

ELOGIO DEL LAICO MILITANTE

za, come invita a fare la laicità oggi trionfante, si avalla il relativismo: uguaglianza tra pensiero magico e pensiero razionale, tra la favola, il mito e il discorso argomentato, tra il discorso taumaturgico e il pensiero scientifico, tra la Torah e il Discorso sul metodo, il Nuovo testamento e la Critica della ragion pura, il Corano e la Genealogia della morale. Mosè vale Cartesio, Gesù Kant e Maometto Nietzsche. Uguaglianza tra il credente ebreo – convinto che Dio si rivolga ai suoi antenati per confidargli la sua scelta, e per fare ciò che gli apre il mare, ferma il sole, ecc. – e il filosofo che procede secondo il principio del metodo ipotetico-deduttivo? Uguaglianza tra il fedele – convinto che il suo

suoi antenati ritorni sotto forma di una volpe? Se la risposta è sì, allora è meglio smettere di pensare. Questo relativismo è dannoso. Ormai, col pretesto della laicità, tutti i discorsi si equivalgono: l'errore e la verità, il vero e il falso, il serio e lo stravagante. Il mito e la favola pesano quanto la scienza. Il sogno quanto la realtà. Ma non è affatto vero che i

positivista. Come non è giusto mettere sullo stesso piano vittima e carnefice, così non si deve tollerare la neutralità, ostentare benevolenza per ogni forma di discorso, compresi quelli che appartengono al pensiero magico. Bisogna restare neutrali? Ci possiamo permettere ancora questo lusso? Non credo. Nel momento in cui si profila uno scontro decisivo – forse già perduto – per difendere i valori dell'Illuminismo contro le affermazioni magiche, bisogna promuovere una laicità postcristiana, ossia atea, militante e radicalmente opposta a quella che ci obbliga a scegliere tra religione ebraico-cristiana occidentale e l'Islam che la combatte. Né Bibbia né Corano. Ai rabbini, ai preti, agli ayatollah, agli imam e ai mullah, io continuo a pre-

ferire il filosofo. Contro tutte le teologie stampalate, preferisco fare appello alle correnti di pensiero alternative alla storiografia filosofica dominante: burloni, radicali, cinici, edonisti, atei, sensisti, gaudenti. Essi sanno che esiste un solo mondo e che ogni offerta di un oltremondo ci fa perdere l'uso e il beneficio del solo mondo esistente. È questo il vero peccato mortale.

Da Trattato di ateologia, pp. 196-198
(Tempo di lettura 3 minuti)

ROMA, LETTURA IL 16

Michel Onfray è a Roma il 16 dicembre, per una lettura pubblica del "Trattato" in Largo Giovanni XXIII, a partire dalle 18. Nato nel 1959, ha fondato l'università popolare di Caen nel 2002, dopo aver insegnato per un ventennio. Ha scritto una trentina di opere ed è tradotto in 14 paesi. Al centro dei suoi scritti il tentativo di conciliare etica edonistica e anarchismo e il rifiuto di ogni teologia monoteista.

IL LIBRO



SAGGI

MICHEL ONFRAY
TRATTATO DI ATEOLOGIA
FAZI EDITORE
219 PAGINE, 14 EURO

È una sorta di breviario del laico militante, una dichiarazione di guerra ad ogni fede – specie monoteista – quella che Michel Onfray teorizza. Perché, nell'ora della rinascita dei fideismi, "la crocifissione della vita e la celebrazione del nulla" abbiano ancora qualche critico. Il trattato, da cui è tratto il brano di questa pagina, è il suo maggior successo.